PREVEDIBILE, QUASI PROGRAMMABILE

Iperconnesso fin nella scatola cranica: è questo l'uomo del futuro! Ma in attesa delle applicazioni cerebrali che renderanno un tutt'uno macchine artificialmente intelligenti e umani intelligentemente artificiali – con gli uni che controlleranno le altre, e viceversa – peraltro già in fase di sperimentazione da alcuni anni per pazienti afflitti da malattie gravi, o sui soliti animali da laboratorio e da quest'anno anche su cavie antropomorfe, debuttano sul palcoscenico mondiale nuove applicazioni destinate a fare le previsioni di quanto potrà accadere agli insetti sociali bipedi.

Come avviene già da anni con la meteorologia, e non solo, grazie alla potenza della strumentazione e al processamento di quantità sempre maggiori di dati, oggi diventa possibile vedere e prevedere tendenze, accadimenti e accidenti che stanno per sorgere all'orizzonte delle società umane. Da "che tempo farà", a "quando mi prenderò l'influenza"! È quel che promette una nuova arma, incrocio tra statistica e cibernetica, che alle nostre latitudini si chiama RespiCast, ovvero, le previsioni del respiro. Ovvero, uno strumento che, grazie a previsioni probabilistiche a breve termine (da 1 a 4 settimane) riguardanti sindromi simil-influenzali, infezioni respiratorie acute e indicatori correlati al Covid, consentirà alle strutture sanitarie di tutti i paesi europei di stimare in anticipo l'evoluzione della situazione epidemiologica e quindi di attrezzarsi per assicurare la migliore assistenza sanitaria ai cittadini.

Questo prodigioso strumento è figlio ed evoluzione del suo antenato InfluCast, anch'esso messo in piedi e governato dal centro di ricerca della torinese Isi Foundation, nata nel 1983 come emanazione della banca CRT; il progetto pilota, che funzionava sulla nostra scala nazionale e regionale, sarebbe stato talmente affidabile da spingere l'ECDC – Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie – a spingere la fondazione Isi, in collaborazione con la *London School of hygiene & tropical medicine*, a mettere in piedi uno strumento simile su scala continentale.

Come molti altri progressi, soprattutto in campo tecnologico, anche in questo caso si tratta di un adattamento di precedenti esperimenti avvenuti nei paesi anglosassoni, e in particolar modo in Australia. Qui infatti esiste una lunga tradizione di processamento di dati provenienti da laboratori, ospedali, guardie mediche, relativi a ricoveri, morbilità e mortalità dovute in teoria a una o più varianti delle supposte influenze virali, che ha portato alla creazione di database, prima, e negli ultimi anni vere e proprie piattaforme internet con tanto di mappe per le previsioni di tosse e starnuti, da Flu Tracking e FluSight fino ad arrivare, nel 2019, a FluCast, un sito per la consultazione in tempo reale delle previsioni relative alla possibilità che su una data zona si possano abbattere febbri e fulmini, alluvioni di muco o innalzamento delle temperature corporee…

In questi giorni i giornali italici hanno riportato i commenti del trio Daniela Paolotti, Nicolò Gozzi e Corrado Gioannini, ricercatori senior di Isi e coordinatori del progetto RespiCast: «È un riconoscimento molto importante per la nostra organizzazione. L'esperienza ventennale nello studio della diffusione delle malattie infettive su scala globale e le alte competenze dei nostri ricercatori ci consentiranno di aiutare concretamente i sistemi sanitari di tutta Europa, in modo che l'uso dei modelli epidemiologici si affermi sempre di più». A cui si aggiunge il commento di Andrea Ammon, direttrice dell'Ecdc, secondo cui RespiCast «si baserà sull'approccio collaborativo degli hub Covid esistenti. Si tratta di un'opportunità entusiasmante per far avanzare ulteriormente la collaborazione scientifica con modellistica all'avanguardia e contribuire a migliorare la nostra comprensione dei possibili sviluppi futuri dell'influenza e di altre infezioni respiratorie».

Interesse morboso per lo stato di salute dei cittadini, o piuttosto timore per il funzionamento e la disponibilità del macchinario umanoide? Il risultato comunque non cambia: malgrado l'addensarsi di fitte nubi sulle nostre zone, i bollettini del mare danno calma piatta. Forse solo apparente. Intanto, in attesa che qualcosa precipiti, che ci siano nuove perturbazioni, si provi invece a navigare con la stella polare, con la bussola del proprio cuore… fino all'imprevedibile ultimo respiro.